



**LE
PRIME**

La tempesta

Orsini nel labirinto

La tempesta

adatt. da Shakespeare e regia di Andrea De Rosa
con Umberto Orsini, F. Bonacci, R. Cassano, G. De Luca, F. Feletti, C. Paternoster, R. Ravello, E. Salomone, F. Sandrini, F. Silvestri, S. Striano
suono Hubert Westkemper
Napoli, Teatro Mercadante dal 28 ottobre h.21

Ci avevano stupiti con gli «effetti speciali» dell'Elettra olfonica. Ora, De Rosa, diventato giovane capitano dello Stabile napoletano, e Westkemper affrontano Shakespeare, chiamando in scena uno dei vecchi leoni più versatili della scena: Umberto Orsini nei panni di Prospero.

Cats

Gatti ballerini

Cats

musical di Andrew Lloyd Webber
tratto da T.S.Eliot, trad. di Michele Renzullo
ad. e regia di Saverio Marconi
con la Compagnia della Rancia
coreografia e regia associata Daniel Ezralow
Roma, Teatro Sistina dal 28 ottobre

Il musical più sospirato (in Italia) che arriva incarnato da una compagnia che ha scelto il musical come dna preferito. I gatti tuttofare di Eliot-Webber che hanno incantato 50 milioni di spettatori da decenni cantano finalmente italiano. Ma danzano americano sui passi di Ezralow.

Early Works

Trisha da giovane

Early Works

sei coreografie anni Settanta di Trisha Brown
con la Trisha Brown Dance Company
progetto in collaborazione con Collezione Maramotti e Max Mara e Ater Emilia Romagna
Reggio Emilia, spazio Collezione Maramotti (via Fratelli Cervi, 66) 28-30 e 31 ottobre

Ritratto coreografico di Trisha Brown da giovane artista ribelle ai tempi della Judson Church, tra esperimenti e avanguardia della post-modern dance. Sei coreografie «d'epoca» tutte da rivedere. Mentre al Valli il 30 e 31 vanno in scena i lavori dell'oggi.

Vie

festival di scena contemporanea tra Modena Carpi e Vignola

spettacoli dal programma: «Controllo remoto» di Ortographe, «Being Harold Pinter» del Belarus Free Theatre, «Pali» di Scimone-Sframeli

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

E un'insolita esperienza quella che si fa con il *Controllo remoto* degli Ortographe - ospiti di «Vie» a Modena. Teatro non teatro, quasi un'installazione, spericolatamente visivo, ad emozione prepotente. Alessandro Panzavolta, che del giovane quartetto formatosi nel 2004 è sorgente propulsiva, lavora stavolta su paesaggi di guerra, dai primi dell'Ottocento a oggi. Da lontane foto annabbiate di soldati americani della guerra di secessione a immagini laser che inquadrano puntini umani in un mirino, *Controllo remoto* si trasforma in un viaggio psichedelico dai risvolti inquietanti, soprattutto quando il frastuono da videogioco di guerra si fa duro e le luci laser colpiscono gli spettatori alle spalle come una pioggia di fuoco. Ai nostri genitori bastava la vecchia sirena del coprifuoco a evocare atmosfere di angoscia. Oggi, Panzavolta dimostra che il grilletto della paura può essere più complesso per le nostre generazioni, passare persino attraverso il cinema, magari per *Terminator*. Peccato quel finale semi-disneyano che annacqua lo straniamento da immagini mitragliate. Ma sono giovani, cresceranno...

Parlano, invece, dell'orrore che vivono - nemmeno troppo indirettamente - gli intrepidi attori bielorusi del Belarus Free Theatre, per la

Foto di Gianni Fiorito



Sulla collina verdolina La compagnia Scimone-Sframeli in «Pali»

prima volta in Italia con tre lavori che illustrano il loro progetto di resistenza teatrale alla violenza del potere nella Bielorussia di oggi. Teatro clandestino (in senso stretto: prove e rappresentazioni dei loro spettacoli si svolgono in luoghi segreti per il rischio di irruzioni della polizia, avvertendo il pubblico con il passaparola), fuori dal coro, che usa il Pinter più estremo e combattivo come cartina di tornasole per tragedie contemporanee. I drammi chiusi in un interno familiare che si travasano nelle stanze della tortura dei prigionieri politici. Le parole del drammaturgo inglese alla consegna del Nobel che si intrecciano con quelle scritte dai detenuti nelle carceri bielorusse. Il Belarus Free Theatre lavora su un teatro essenziale, con dialoghi rapidi, impianto scenografico netto. In una parola: necessario.

VEDI IL CREPUSCOLO

Alla luce di quanto denunciato dai bielorusi (e con i rischi connessi alla loro attività) si affievolisce un po' l'effetto comico-straniante di *Pali*, l'ultimo lavoro della compagnia Scimone-Sframeli, che crea un calvario pop sul crepuscolo italiano. Tre pali su una collina verdolina, dove cercano salvezza dal mare di m. che ci circonda, bizzarri personaggi da nouvelle commedia dell'arte: la Bruciata, Senzamani, il Nero e l'Altro. C'è chi corre in circolo battendo il tamburo e cercando di entrare, chi osserva dall'alto con filosofica ironia. Tutti con l'ombrello come i personaggi di Altan, immersi in un cartoon amarognolo e beckettiano. Dove ci si fanno domande e si danno risposte sempre in perfetto nonsense. Come nella perfetta surrealtà in cui viviamo. Dopo il debutto a «Vie», *Pali* arriverà a Roma al teatro Valle dal 24 novembre. ●

**L'ITALIA
È UN
CALVARIO
POP**

A Modena il nuovo lavoro di Scimone e Sframeli. Divertenti gli Ortographe, commoventi i Belarus